

ANDREINA MASCAGNI, *L'archivio Alfredo Degasperi*, in «Archivio trentino» (ISSN: 1125-8225), 47/2 (1998), pp. 181-195.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



L'archivio Alfredo Degasperi

di ANDREINA MASCAGNI

1. Alfredo Degasperi

Alfredo Degasperi, personaggio dalla poliedrica personalità, esplicò la sua attività principalmente in campo politico, giornalistico e letterario e fu tra i protagonisti della scena politica e giornalistica del Trentino e dell'Alto Adige negli anni che vanno all'incirca dal 1910 al 1930.

Alfredo Degasperi nasce nel 1891 a Bregenz, in Austria, figlio di Massimiliano e di Giulia Keidel¹; compie gli studi elementari e medi a Rovereto, dove il padre è direttore delle carceri tribunalizie, e i cui fermenti politici e intellettuali grande influenza avranno sulla sua formazione politica e culturale. Gli studi universitari li compie invece a Innsbruck, Firenze e Vienna, dove nel 1913 si laurea in filosofia.

Già durante il periodo universitario emerge chiara la sua propensione per l'attività giornalistica, che si concretizzerà in seguito nell'incarico di redattore di due giornali. I diversi ambienti in cui vive e studia, le stimolanti esperienze e i vivaci ambienti culturali che frequenta, definiscono sempre più gli interessi del giovane Degasperi, interessi che guardano in prevalenza alla difficile e contraddittoria realtà della sua terra d'origine, il Trentino.

Gli anni 1911 e 1912 vedono, infatti, la nascita a Rovereto, sotto la sua direzione, assieme a Tullio Garbari, del quindicinale «La Voce trentina - Rassegna di idee per gli italiani in Austria»², che si propone come un tentativo di rinnovamento e si configu-



ra come una rubrica sugli irredentismi europei, avvalendosi della fattiva collaborazione di fiamminghi, polacchi, serbi. Tra i collaboratori compaiono Tullio Garbari e Scipio Slataper. L'esperienza ha vita breve e termina il 13 settembre 1912, per un totale di dodici numeri.

Nel 1913 Degasperi scrive *La protesta di un ritardatario*³, pubblicato dai quaderni de «La Voce trentina»; molte sono le recensioni, ma soprattutto le polemiche che appaiono sui quotidiani «L'Alto Adige» e «Il Popolo» di Cesare Battisti.

Il 16 novembre 1914 Tullio Garbari invia una lunga lettera a Degasperi, nel tentativo di chiarire con l'amico la breve ma significativa esperienza de «La Voce»:

«Quel che è stato è stato [...] Ma quello che dobbiamo fare è di metterci davanti ai fatti, di essere all'avanguardia, di dominare la vita, e di trattarla da padroni. [...] Sentivi che a Firenze si cucinava qualcosa per l'avvenire e lo sentivo anch'io, [...] hai voluto la *Voce trentina*; anch'io ero tentato e non abbastanza formato per resistere, e poi io sentivo unà nostalgia verso tante cose, più vasta, più indefinita. Perciò ho abbandonato la nostra opera; ho voluto rinchiudermi: star più solo contro più cose. Come era una cosa platonica il nostro irredentismo. Siamo stati, siamo ancora degli organizzatori o dei sentimentali, la cultura è perciò spiritualità unilaterale, o istinto, sentimento, non precisa volontà di liberazione. Siamo stati degli schiavi, dei passivi, dei montanari, la terra bisogna amarla, distruggerla, spaccarla, negarla, ricrearla. [...] è sulla nostra italiana diversità che bisogna insistere senza la quale non esiste libertà. I migliori son venuti via dal Trentino, c'è qualche centinaio che è riparato in Italia e sa organizzarsi, ma, per far questo, si mette sotto la protezione del governo italiano; accordi, va bene, in fondo c'è vicinanza, in fondo apparentemente, lo scopo è lo stesso; ma bisogna ricordarsi d'esser qualcosa di più che italiani: dimostrare la

coscienza e la perfezione della nostra libertà».

Conclude:

«La storia ci dirà se siamo un popolo di ritardatari, al margine della vita, o, se, come trentini, con quell'amore per la nostra vita, per la nostra italianità diversa da quella degli altri italiani, per il nostro bisogno di autonomia anche di fronte agli altri italiani oltre che agli stranieri, sapremo essere qualcosa»⁴.

Conseguita la laurea, nel 1913, Degasperi ottiene la nomina per l'insegnamento del tedesco e della storia dell'arte al Reale Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II di Palermo in merito alla quale in un suo curriculum vitae evidenzia:

«Cito questo dato di carriera per sottolineare di non aver mai servito l'Austria»⁵.

Nel 1914 tiene un ciclo di conferenze al Circolo di cultura di Palermo sull'arte d'avanguardia. A metà dicembre Cesare Battisti, di passaggio a Palermo nella sua campagna di propaganda interventista, è ospite a casa sua. Allo scoppio del primo conflitto mondiale Degasperi invia ripetute domande al Ministero della Guerra per arruolamento volontario⁶. In attesa della chiamata, Degasperi vive un periodo difficile e tormentato: lunghi mesi di disoccupazione - condizione particolarmente dolorosa, essendosi nel frattempo sposato, nel Natale del 1914, con la palermitana Anna Pumo - e di grande preoccupazione per la sorte dei suoi genitori evacuati da Rovereto, in seguito alla sua richiesta di arruolamento nell'esercito italiano.

Anno I - N. 1

16 Marzo 1919

ITALIA ALPINA

ORGANO DEL "PARTITO DELLA RISCOSSA"

Esce ogni Domenica - Direzione-Amministrazione in TRENTO - Temporaneamente in Genova - Acquarone 28
Abbonamento annuo Lire 5 - Di propaganda Lire 25 - Un numero cent. 10 - Conto corrente colla posta
Fondatore ALFREDO DEGASPERI

ABBICCI...

Chi è «ITALIA ALPINA»?
È un settimanale politico, a forte tiratura, fondato da trentini.

Per chi?
Per la gente alpina d'Italia. Della vecchia e della nuova. Specialmente: per la fascia alpina d'Italia più profonda costituita dalla nuova grande provincia retica con centro vitale Trento.

Chi è il pubblico di «I. A.»?
Chi conosce e pratica la funzione della vita, che opera e vive in un'attività di gruppo.

Chi ha sperato e voluto l'integrazione alpina in Italia.

Chi ha voluto e fatto la guerra per questo.

No. Sono i meno. «I. A.» conta su di un'altra nuova grande pubblica alpina. La massa della gente tridentina — gente alpina per eccellenza — non ha ancora partecipato ad alcuna vita politica, né alpina, né nazionale, né europea. La grande guerra ha suggellato il dramma oscuro della sua preistoria. Ne ha riscossa ogni fibra. Noi la sentiamo là desta e pronta.

«I. A.» conta sui parenti delle migliaia di morti tridentini disseminati per l'Europa e per l'Asia.

Conta sulle migliaia di coloro che hanno girato il globo per guadagnare i fuochi. Conta sulle migliaia di sradicati e dispersi per i diversi interamenti d'Europa.

Conta sulle centinaia di migliaia di rimasti ultranazionali alla zolla ed al masso in uno sforzo cieco e profano.

Perché conta tanto su questa gente «I. A.» e il Partito della Riscossa, di cui essa è la base?

Perché sa che sarà questo la gagliarda seconda nuova gente alpina di domani?

Perché non conta sugli uomini di ieri, anzi conta più sulla dolorosa amara schelerica gente «liberali» che sulla stessa prode falange dei «liberali», per il nostro domani alpino nell'Italia rifatta? Perché?

Perché questa massiccia gente alpina è nuova nel suo strazio e onichissima nella sua forza. Perché è dolorante, inutilità rabbiosa terribile. Perché ha lasciato branditi di ogni sua fede ai margini di ogni giornata di storia non sua. Perché è a quel punto del suo disgregamento spirituale in cui appunto comincia la morale la salute la vita.

Perché non è stanca, ma affamata di vita. Di una vasta poderosa rigogliosa vita che gli uomini di ieri e troppo degli uomini di oggi non le hanno né saputo, né voluto dare.

Perché la nostra gente alpina è essenzialmente produttrice.

Perché nel suo istinto più profondo ed autentico è nemica delle ideologie e delle chiacchiere ad adoratrice dei fatti.

Perché non è così perdutamente clericale e neppure così fanaticamente cristiana come vantano i gesuiti locali e nazionali.

Perché nessuno dei partiti di prima della guerra, né il clericale, né l'imoderato, né il socialista l'ha potuta conquistare pur avendo con ogni mezzo attentato alla sua natura realistica e alla sua serietà storica.

Chi vuole essere «I. A.» per il suo pubblico?

«I. A.» è organo della iniziativa alpina politica, economica, sociale, culturale e intellettuale per la nostra gente alpina.

«I. A.» è organo di contatto e collegamento fra la vita italiana e la vita alpina, fra i produttori alpini e i produttori italiani.

Essa è l'organo della RISCOSSA: dell'entrata definitiva della nostra gente trentina nella fascia della grande vita italiana rifatta dalla guerra: marcia d'entrata di forze vergini e decise a bandiere spiegate senza diminuzioni e senza ricordi.

Quale non è il pubblico di «I. A.»?

Tutta la gente alpina non rigenerata dalla guerra.

I moderati trentini e alpini d'ogni classe e d'ogni età.

I senatori e sfruttatori dell'Austria ieri, e dell'Italia oggi.

I clericali di qualunque sfumatura. I politici gialloneri ieri, ipocriti intricatori oggi.

I socialisti rigidi cristallizzati.

Gli strozzi. I velori. I vigliacchi.

Chi collabora a «I. A.»?

Chi l'ha voluta e fondata. Chi combatterà le sue battaglie. Chi sosterrà le sue iniziative dall'uno all'altro all'intellettuale.

E i migliori ingegni alpini e nazionali.

Chi paga «I. A.»?

Il lavoro dei promotori. Gli abbonamenti. La pubblicità. La rivendita. Le offerte dei consenzienti. Gli onesti mezzi con cui vive un giornale che non ha inteso da perdere finché la sua libera sincerità. D.

DICHIARAZIONE

In altro numero ci occuperemo della questione dell'Adriatico, ponendola in relazione con tutti i problemi della politica italiana. Ma fin d'ora vogliamo dire chiaramente il nostro pensiero sulla questione che tanto appassiona gli Italiani. La Dalmazia è tutta italiana.

Il trattato di Londra rappresenta già più del massimo delle rinunce, alle quali per criteri di opportunità potremmo essere disposti. Firenze e Spalato debbono essere Italiane. Lo saranno.

Né di fronte alle vessazioni e all'inciviltà di quella «razzagnaglia di villani feroci», possiamo considerare definitive anche le altre rinunce.

Espresso dalle Alpi

GIOVINEZZA

— Siamo arrivati a questo. Che il Sindaco di Trento l'hanno fatto senatore; e che S. E. il Governatore di Trento, l'hanno fatto senatore anche lui. E che a malincuoro, ma non è stato proprio possibile, di fare senatore il Vescovo. Peccato! E che l'arci-pardon, Duca di Pistoia serva il suo onore «l'inviti» per il Gallo di Cleo non che le congratulazioni affettuosissime al caro neo collega in senatoria. Domando io se è poco. Dal novembre al marzo siamo già riusciti a meritare quasi tre senatori. Cominciamo bene. Produrre dei senatori... ma è simbolico, addirittura! La nostra gente alpina ne può esultare. Sentirsi capitare fra capo e collo simile giungola, non è cosa d'ogni giorno e soprattutto non è cosa semplice o rapida. Infatti ci ha messo cinque buoni mesi da Roma a Trento. Passo senile, o senatoriale, come vi pare. E dire che noi si vantava una giovinezza succosa ferrigna impaziente. Ci illudevamo di serbare l'immunità. D'entrare a pie' pari nella nuova vita d'Italia. Nella giovinezza dell'Italia eternamente giovane. E invece ci hanno fatto senatori, Alt'verso Zippel che aveva con noi troppidato e patito per la nostra resurrezione e per la nostra vita, hanno fatto senatori anche noi. Certo è più facile fare dei senatori che rigenerare un paese. Italia nostra, non siamo dei mocciosi lacrimanti. Serbammo i nostri lucciconi grossi per decenni all'angolo del Pochio ostinato ed asciutto. E siamo decisi a inghiottirceli per l'ultima volta e a sperderli nella vampa della vittoria per sempre. Ma abbiamo bisogno di credere e di buttarci. Ci siamo buttati tutti senza rimpianto. Ma siamo della gente esasperata che non capisce la commedia. Abbiamo bisogno di camminare coi nostri giovani piedi arrossati di grappoli e fragranti di salve incontro alla tua giovinezza intatta. Odiamo le scene senili e le pompe simboliche. Intanto è un passo di danza che accompagna a noi un passo di vecchi. Abbiamo fretta, fratelli! Abbiamo nei muscoli quella fretta impaziente che ci immunizza, dalla decrepitudine cristallizzata di secoli. Abbiamo nella tempra quella fretta, che arriva al traguardo, grida anelando il ritmo di una più rapida corsa a mete più lontane. Abbiamo

Il padre viene rinchiuso nel campo di concentramento di Katzenau, processato ed in seguito confinato con la moglie in Austria Inferiore, a Pulkau. La famiglia Degasperi mantiene per quanto possibile i contatti epistolari, come testimoniano le numerose lettere e cartoline conservate nel fondo⁷. Agli inizi di settembre del 1915 ad Alfredo Degasperi viene infine concesso di arruolarsi come soldato semplice nel Battaglione di Complemento del 6° Fanteria (Brigata Aosta), ma già in novembre si ammala di febbri reumatiche e viene dichiarato inabile alle fatiche di guerra e prosciolto dall'arruolamento.

Sempre nel 1915 scrive *Noi, gli irredenti*, «esaltazione mitica di tutte le patrie oppresse»⁸. Nel 1916 si trasferisce a Genova e insegna tedesco e materie letterarie al Regio Liceo Cristoforo Colombo. È corrispondente del «Piccolo».

Nel 1918 Degasperi scrive il dramma *Città buia*⁹, primo libro pubblicato artigianalmente dalle edizioni Isola (dal nome della figlia). Nel 1919 s'iscrive con Depero ai Fasci combattenti di Genova e a metà marzo, come lui stesso ricorda «fondo, scrivo, compongo, tiro e spedisco a Trento»¹⁰ «Italia Alpina - Organo della riscossa»¹¹. Sempre nel 1919 tenta di dare soluzione alla crisi del Partito socialista tridentino, questione in merito alla quale interviene lo stesso Mussolini.

Nel luglio del 1919 Degasperi lascia Genova, dove ha stretto rapporti di amicizia con

Lantini e Marinetti, per stabilirsi finalmente a Trento, dove vengono fondati i Fasci d'azione, emanazione dei Fasci di combattimento. «Italia Alpina», sempre sotto la sua direzione, diventa organo dei Fasci d'azione, dei Fasci di combattimento e, dal settembre, della Legione trentina a Fiume. In questo periodo Degasperi viene nominato segretario della Federazione tridentina. Nell'ottobre dello stesso anno rappresenta i Fasci di combattimento del Trentino al primo Congresso nazionale dei Fasci a Firenze, nell'ambito del quale presenta una relazione sul fascismo di confine. In dicembre, come lo stesso Degasperi sostiene «l'esito delle elezioni parlamentari provoca lo sbandamento del primo fascismo tridentino e un riorientamento massonico-radicaloide»¹².

L'amicizia con Depero e l'entusiasmo nei confronti di Marinetti, uniti al suo spirito irredentista, lo portano ad elaborare un'ideologia di matrice futurista. Tiene conferenze e lezioni sul nuovo teatro, sulla pittura e scultura futurista¹³; scrive un saggio di interpretazione musicale della Poesia dal titolo *Mörike-Mozart*¹⁴. È questo il periodo che lo vede assiduo frequentatore del retrobottega della farmacia Cobelli, dove si ritrova «l'eletta schiera» di Rovereto: Orsi, Depero, Belli.

Tra il 1921 e il 1930 abita a Trento; sono questi gli anni che vedono la nascita e lo sviluppo del grande progetto «Uxama - Revue internationale des pays alpins», inizia-

tiva editoriale di portata internazionale, intorno alla quale si focalizza l'attenzione dei circoli intellettuali e politici di tutte le nazioni del sistema alpino. «Uxama», parola celtica che significa excelsior, organo quadrilingue, come ricorda lo stesso Degasperi, «di evidenza panoramica della vita, sotto tutti gli aspetti, nel sistema alpino che, nella sua sintesi fatta da italiani, doveva documentare e affermare il primato della massima potenza alpina: l'Italia»¹⁵.

All'iniziativa e, in seguito, all'organizzazione della rivista, aderiscono numerose personalità di varie nazioni; nonostante la grande pubblicità, la carta intestata già pronta e i manifesti affissi per le strade, la rivista non uscì mai, ufficialmente in seguito al tracollo economico del finanziatore. Grande è la delusione di Degasperi che continua a credere con fermezza nell'originalità e nella grande attualità di quel progetto. Tra il 1920 e il 1922, in seguito all'annessione del Trentino-Alto Adige all'Italia, si riaccende il dibattito politico, al quale Degasperi prende parte rivendicando un atteggiamento più attento e consapevole nei confronti di una regione così particolare sotto il profilo storico, etnico e culturale. Nell'intento di riaffermare l'identità della propria cultura, si appassiona, insieme ad altri intellettuali trentini, allo studio della storia locale, della linguistica e della toponomastica. Sempre nel 1922, dopo un periodo di apparente neutralità di fronte al rinato fascismo tridentino sotto la guida di

Starace, Degasperi non vuole mancare, come lui stesso afferma «alle ore decisive che apparivano imminenti e rivolti una tessera che porta la data del 19 ottobre 1922»¹⁶. Prende parte alla Marcia su Roma, col corpo di protezione antitirolese al Brennero¹⁷. Il 30 dicembre 1923 riprende la pubblicazione di «Italia Alpina». Il 2 febbraio 1923 Degasperi si iscrive alla milizia volontaria.

Tra il 1924 e il 1926, prima in veste di redattore capo, in seguito come direttore, Degasperi lavora a «Il Brennero», quotidiano della Federazione fascista della Venezia tridentina e vi collabora fino al 1928. «Potrei citare lettere di Fascisti, Prefetti, Funzionari, Deputati che testimoniano che con i miei articoli ho scosso i cuori e interessato le menti»; così Degasperi ricorda l'impegno di quegli anni¹⁸. Negli stessi anni prende parte a numerose azioni squadriste in Val Giudicarie, Val di Cembra e Levico. Nel 1926 viene nominato redattore politico dell'«Alpenzeitung», quotidiano di regime di lingua tedesca. Nel 1928 pubblica il romanzo *Il padrone di Dio*¹⁹, che suscita l'ammirazione di Marinetti; nello stesso anno scrive *Sos Romanzo aviatorio*²⁰.

In questi stessi anni Degasperi è impegnato nel progetto relativo alla C.A.F. (Casa Alpina Fiemmese), ovvero alla costruzione di villette alpine «per seminare di possesso italiano urbano le frontiere montane»²¹.

Nel 1930 viene trasferito ad Intra, in seguito ad un provvedimento disciplinare relati-

vo ad alcune assenze ingiustificate da scuola, troppo assorbito dalla progettazione della C.A.F.; sempre nello stesso anno viene nuovamente trasferito, a Como. Tra il 1930 e il 1943 ricopre numerose cariche all'interno del Partito nazionale fascista, è fiduciario della G.I.L. e dell'Associazione Fascista Scuola²².

Tra il 1940 e il 1941 scrive il romanzo *Alberto Quadrio avanguardista*²³. Nel 1943 collabora alla «Provincia di Como»²⁴, lavora all'interno delle Case del Fascio come capo dei servizi politici ed episodicamente fa da interprete presso il Comando tedesco.

Al termine del secondo conflitto mondiale, la Corte d'Assise straordinaria, nel giugno del 1945, lo condanna a vent'anni di reclusione, alla destituzione dall'insegnamento e alla perdita della pensione. I capi d'imputazione sono: collaborazionismo con i nazisti, aver scritto articoli d'apologia fascista ed infine l'organizzazione di un sistema di spionaggio scolastico²⁵. È detenuto nelle carceri di Como, Milano e Firenze ed infine nel penitenziario di Portolongone all'Isola d'Elba. Viene scarcerato il 29 giugno 1946, in seguito all'amnistia voluta da Togliatti. In carcere scrive *Come morii due volte*²⁶.

Interessanti, al fine di una più ampia ed approfondita lettura e comprensione del personaggio e del periodo storico in cui visse, i due *Diari-agenda* (1944 e 1945), redatti dallo stesso Degasperi e solo nelle fasi finali del processo (4-30 giugno 1945) dal genero Franco Stucchi²⁷.

Nel 1946 rientra a Trento; in seguito presenta numerose richieste di revisione del processo²⁸.

Muore a Como il 26 febbraio 1974.

2. L'archivio Degasperi

L'archivio di Alfredo Degasperi è pervenuto al Museo storico in Trento nella primavera del 1995 per donazione della figlia, signora Isola Degasperi Stucchi.

Al momento del versamento il fondo non si presentava, nel suo complesso, già chiaramente suddiviso o strutturato. In seguito ad un approfondito esame del materiale archivistico sono emersi quattro nuclei tematici riconducibili all'attività di Alfredo Degasperi come insegnante, giornalista e scrittore nonché come funzionario del Partito Nazionale Fascista e della R.S.I., nuclei che hanno costituito la base dell'ordinamento dell'archivio: corrispondenza e documentazione familiare e personale, documenti relativi all'attività politica, all'attività giornalistica ed infine materiale riguardante l'attività di scrittore e studioso.

All'interno di questi nuclei sono state individuate, e rispettate in sede di riordino, alcune unità documentarie presumibilmente costituite in seguito ad una precedente operazione di scrematura effettuata per motivi di studio o perché contenenti indicazioni dei familiari riguardo il loro contenuto. In altri casi, attraverso un'attenta analisi delle carte, si è giunti a definire nuove unità che risultassero coerenti con

l'insieme della documentazione. I fascicoli sono stati ordinati seguendo ove possibile un ordine cronologico, criterio rispettato anche nel riordino delle carte interne a ciascuna unità.

L'inventario comprende, per ogni fascicolo, una sintetica descrizione del contenuto, integrata dall'indicazione degli estremi cronologici dei documenti e in alcuni casi da brevi note illustrative. Quando presenti, le titolazioni riscontrate sui fascicoli sono state riportate fra virgolette.

Nelle ultime buste è stata collocata la documentazione a stampa in lingua italiana e tedesca (per lo più di natura propagandistica), fotografie, iconografia e altro materiale anche non cartaceo.

Note

1. Museo storico in Trento, Archivio Alfredo Degasperi (d'ora in avanti AAD), b. 1, fasc. 1-2. Sulla vita di Alfredo Degasperi si veda di N. BOSCHIERO, *Depero e Degasperi. Un sodalizio (1919-1929)*, tesi di specializzazione in archeologia e storia dell'arte, a. acc. 1994-1995, utilizzata anche per la stesura di questa nota biografica.

2. AAD, b. 12, «La Voce trentina», 1911 e 1912.

3. AAD, b. 5, fasc. 30.

4. AAD, b. 4, fasc. 22.

5. AAD, b. 1, fasc. 7.

6. AAD, b. 1, fasc. 8.

7. AAD, b. 1, fasc. 1.

8. AAD, b. 5, fasc. 31.

9. AAD, b. 5, fasc. 32.

10. AAD, b. 1, fasc. 7.

11. Cfr. i fascicoli di «Italia Alpina» (marzo 1919-maggio 1923) presenti nell'archivio (AAD, b. 13).

12. AAD, b. 1, fasc. 7.

13. AAD, b. 4, fasc. 22.

14. AAD, b. 5, fasc. 37.

15. AAD, b. 1, fasc. 7 e bb. 3-4, fasc. 19-24.

16. AAD, b. 1, fasc. 7.

17. AAD, b. 12, attestato della Marcia su Roma.

18. AAD, b. 1, fasc. 7; b. 4, fasc. 22.

19. AAD, b. 7, fasc. 39.

20. AAD, b. 7, fasc. 40.

21. AAD, b. 2, fasc. 12 e b. 12: fotocopie e progetti relativi alla costruzione della «Casa Alpina Fiemmese».

22. AAD, b. 2, fasc. 11, 13 e 14.

23. AAD, b. 7, fasc. 41.

24. AAD, b. 4, fasc. 28.

25. AAD, b. 3, fasc. 17.

26. AAD, b. 7, fasc. 44.

27. AAD, b. 3, fasc. 15-16.

28. AAD, b. 3, fasc. 16.

Inventario dell'archivio di Alfredo Degasperi

PROSPETTO DELLE SERIE

- I. CORRISPONDENZE E DOCUMENTI FAMILIARI
E PERSONALI (1888-1968)
- II. ATTIVITÀ POLITICA (1914-1959)
- III. ATTIVITÀ GIORNALISTICA (1914-1947)
- IV. ATTIVITÀ CULTURALE (1909-1950)
- V. PUBBLICAZIONI A STAMPA E FOTOGRAFIE (1917-1970)

I. CORRISPONDENZE E DOCUMENTI FAMILIARI E PERSONALI (1888-1968) - Fasc. 1-8

b. 1

1. Corrispondenza e documentazione relativa al padre Massimiliano ed alla madre Giulia Keidel, cc. 241 1888-1927
2. Cartoline, lettere e documenti, cc. 82 1908-1957
«Lettere e documenti di una certa importanza»
3. Corrispondenza personale e familiare, cc. 55 1905-1925
4. Corrispondenza Alfredo Degasperi, cc. 132 1913-1928
Contiene inoltre documentazione varia, ritagli di giornale e materiale propagandistico
5. Corrispondenza varia e documenti personali di Alfredo Degasperi, cc. 13 1919-1962
6. Diario-agenda di Alfredo Degasperi, quaderno, cc. 6 1911
7. Curricula, certificati, documenti, stati di servizio e corrispondenza relativa, cc. 110 1909-1968
Il fasc. contiene anche una fotografia della moglie Anna Pumo, necrologi e lettere in morte di Alfredo Degasperi (26 feb. 1974)
8. Documentazione relativa al servizio militare e al lavoro di giornalista e insegnante di Alfredo Degasperi, cc. 21 1914-1943

II. ATTIVITÀ POLITICA (1914-1959) - Fasc. 9-18

b. 2

9. Tessere, documentazione varia e cartoline inviate a Alfredo Degasperi, cc. 116 1914-1945
10. Corrispondenza varia di Alfredo Degasperi relativa all'attività politica, cc. 117 1923-1928

11. Corrispondenza varia di Alfredo Degasperi e documentazione relativa al Partito Nazionale Fascista, cc. 97 1928-1938
12. Corrispondenza e documentazione relativa alla progettazione e costruzione della «Casa Alpina Fiemnese», cc. 206 1928-1931
13. Corrispondenza varia di Alfredo Degasperi relativa all'attività svolta nel P.N.F., P.F.R. e G.I.L., cc. 353 1938-[1945]
14. Circolari del P.N.F. di Como, cc. 119 1942

b. 3

15. Diario-agenda contenente memorie giornaliere di Alfredo Degasperi (fotocopia), cc. 182 1944
16. Diario-agenda contenente memorie giornaliere di Alfredo Degasperi da gen. al 24 apr. 1945 (fotocopia), cc. 68 1945
Nel periodo 4-30 giugno 1945 il diario è redatto dal genero Franco Stucchi, con note relative anche ad una possibile revisione del processo
17. Corrispondenza e documentazione relativa al processo per collaborazionismo a carico di Alfredo Degasperi, al ricorso in Cassazione e ad avvenimenti successivi, cc. 27 1945-1959
Il fasc. contiene inoltre la fotocopia di una lettera della figlia Isola inviata al padre durante la detenzione (19 mag. 1946)
18. Fotografie del periodo fascista, cc. 253 1922-1943

III. ATTIVITÀ GIORNALISTICA (1914-1947) - Fasc. 19-28.

19. Corrispondenza varia di Alfredo Degasperi con appunti relativi alla costituzione ad alla amministrazione della rivista *Uxama*, cc. 150 1920-1923
Contiene pratica «Finanziamento» riguardante la rivista

20. Corrispondenza e documentazione relative agli orientamenti programmatici e all'organizzazione di «Uxama», cc. 253 1921-1923

21. Corrispondenza tra Alfredo Degasperi ed alcuni collaboratori di *Uxama*, cc. 169 1922

b. 4

22. Documentazione e corrispondenza di Fortunato Depero, Filippo Tommaso Marinetti, Tullio Garbari e Arturo Detassis, cc. 107 1914-1947

Il fasc. contiene due immagini di opere di Fortunato Depero e un numero della rivista *Trentino*, entrambi con dedica dell'artista a Alfredo Degasperi, 2 fotografie e il testo di due conferenze su Depero tenute dal Degasperi

23. Corrispondenza, ritagli di giornale e scritti vari presumibilmente relativi anche ad articoli per *Uxama*, cc. 112 1916-1944

24. Elenco di nominativi dei collaboratori di *Uxama*, cc. 115 1922

25. Corrispondenza e documentazione relativa al periodo in cui Alfredo Degasperi fu collaboratore e direttore del quotidiano *Il Brennero*, cc. 154 1924-1929

26. Documenti presumibilmente relativi alla costituzione di una nuova rivista in collaborazione con Gualtiero Schenk, cc. 8 1928

27. Scritti per *La voce del Terzo. Giornalgitsetificio*, cc. 301 1941-1942

28. Articoli tratti dal quotidiano *La provincia di Como*, cc. 8 1943-1945

IV. ATTIVITÀ CULTURALE (1909-1950) - Fasc. 29-48.

b. 5

29. Nove quaderni con appunti di Alfredo Degasperi relativi alla storia del Trentino e ad argomenti vari, cc. 246 1909-1912

30. Ms. *La protesta di un ritardatario*, cc. 138 1913

31. Ms. e copia a stampa di *Noi, gli irredenti*, cc. 134 1914
32. Copia a stampa del dramma teatrale *Città buia*, pp. 140 1918
33. Tre copie a stampa dell'opera *Tra il monolito e l'ala* di B. Bracco. *Epicedio* a cura di Alfredo Degasperi, cc. 7 1918
Contiene inoltre *Canto per Trento e Trieste*, spartito musicale di B. Bracco-Agnoletti dedicato ad Anna Pumo Degasperi
34. Appunti e copia de *L'insetto*, cc. 47 1918
35. Ms. dell'opera *Aquila*, cc. 63 1918
36. Appunti di teatro, storia e filosofia, cc. 65 1916-1920
37. Copia a stampa del saggio *Mörike-Mozart*, pp. 208 1920

b. 6

38. Ms. del romanzo *L'adolescente* corredata di appunti, ritagli di articoli ed alcune lettere, cc. 319 1915-1920

b. 7

39. Prima stesura del dialogo *Angeli* e due stesure (ms. e datt.) del romanzo *Il padrone di Dio*, cc. 258 1927-1928
40. Due stesure dattiloscritte dell'opera *Romanzo aviatorio*, cc. 53 1928
41. Ms. del romanzo *Alberto Quadrio avanguardista* e una stesura ms. incompleta dello stesso, cc. 424 1940-1941
Il fasc. contiene inoltre appunti, riflessioni ed una cronologia storica di avvenimenti del 1943
42. Un quaderno di appunti vari e due quaderni di appunti relativi alla stesura del romanzo *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori*, cc. 91 1946
43. Quattro quaderni ed un blocco di appunti relativi ad un primo abbozzo di stesura del romanzo *La fabbrica delle medicine* e copia dattiloscritta dello stesso, cc. 338 1946

- | | |
|---|------|
| 44. Dattiloscritto del romanzo <i>Come morii la prima volta</i> , cc. 394 | 1946 |
| 45. Prima stesura e stesura definitiva di alcuni racconti tratti da <i>Fiabe alpine</i> , cc. 156 | 1950 |
| 46. Dispense sulla vita e le opere di Friedrich Schiller, cc. 22 | s.d. |
| 47. Ms. di Alfredo Degasperi non identificato, cc. 157 | s.d. |
| 48. Ms. di Patrizio Bosetti e Frisinghelli-Baroni su aspetti della storia trentina, cc. 91 | s.d. |

V. PUBBLICAZIONI A STAMPA E FOTOGRAFIE (1917-1970).

b. 8

- Materiale relativo al Trentino: riviste e opuscoli 1918-1927
- Stampa e propaganda in lingua tedesca 1935-1942

b. 9

- Riviste ed opuscoli della propaganda fascista 1917-1945

b. 10

- Riviste ed opuscoli soprattutto della propaganda fascista 1940-1970

b. 11

- Pubblicazioni:
 - A. BALBIANI, *Como il suo lago, le sue valli le sue ville ...*, Como, 1971 (rist. anast. dell'ed. 1877)
 - A. DEGASPERI - L. GIACHINO, *Inglese e tedesco per tessitori e chimici-tintori*, Milano, 1933 (3 vv.)
- Fotografie di famiglia e di momenti della vita privata e pubblica di Alfredo Degasperi, cc. 78

- Medaglie, mostrine e distintivi in tessuto relativi al periodo fascista di Alfredo Degasperi
- Documenti personali (1911-1915) e mostrine dell'allievo Gaetano Giglio, cc. 8

b. 12

- Fotografie e progetti relativi alla costruzione della «Casa Alpina Fiemnese», cc. 18
- Attestato della Marcia su Roma di Alfredo Degasperi, cc. 1 1922
- Nomina a Cavaliere della Corona d'Italia conferita a Massimiliano Degasperi, cc. 1 1925
- Manifesti e carta geografica dell'Africa Orientale, cc. 6 1912-1936
- Fotografia di Katzenau, cc. 1
- Cartella e portafogli in cuoio

b. 13

- Stampa e ritagli:
 - «Italia alpina» (mar. 1919-mag. 1923), lac.
 - «La voce trentina» (1911-1912), lac.
 - «Fiamma» (1920)
- Ritagli e stampa italiana (1923-1949)

b. 13/a

- Diploma di laurea di Alfredo Degasperi (1913); stampa con ritratto di Guglielmo Oberdan; certificato di Alfredo Degasperi della prima comunione (1901); copia della capitolazione di Como del 1848, cc. 4

